

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 489

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BARBERI, USVARDI, GRANELLI, BIANCHI FORTUNATO, BALLARDINI, ACHILLI, BOSCO, DI PRIMIO, ISGRO', GUNNELLA, SGARLATA, POLOTTI, FUSARO, BARTOLE, FOSCHINI, COMPAGNA, ARMANI, MOSCA, SANTI, BUFFONE, LEZZI, CARENINI, ANDREONI, SALVI, VAGHI, LONGO PIETRO, BERTE', COLOMBO VITTORINO

Presentata il 10 ottobre 1968

Organizzazione delle attività degli Istituti
per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore

ONOREVOLI COLLEGHI! — La carenza, nel nostro paese, di un ordinato supporto alle ricerche sul cancro è stata rilevata, più volte, dal voto unanime della Società italiana di cancerologia e da quello dei ricercatori dipendenti degli enti istituzionalmente abilitati a tale fine. Essi operano, infatti, in condizioni di precarietà, di sacrificio.

La Società italiana di cancerologia, sodalizio che accoglie tutti i cultori di questa disciplina, si è espressa, su questo argomento, con ferma insistenza. Definendo la oramai pressante necessità di colmare una grave lacuna, indicava unanime l'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, l'Istituto Regina Elena, l'Istituto « Fondazione Gaetano Pascale », aventi sedi, rispettivamente in Milano, Roma, Napoli, come gli enti che, in linea di assoluta priorità, devono essere messi in condizione di fare funzionare i loro reparti di ricerca. A conferma fra l'altro di questa necessità si deve tener presente che detti istituti (Istituti a carattere scientifico riconosciuti con provvedimenti legislativi) rappresentano, per prassi costante, gli enti ai quali gli organi di governo si rivolgono per stabilire collaborazioni in

tutti i campi della lotta contro i tumori, per risolvere quesiti a carattere pratico e scientifico.

Si tratta, d'altra parte, di tre enti che fanno capo alla amministrazione dello Stato (Ministero della sanità) per la tutela ed il controllo e che godono di indubbio prestigio nazionale ed internazionale. Eccone brevi cenni biografici:

L'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori dispone attualmente di 292 letti, in gran parte adibiti a ricerche cliniche, e di vasti laboratori per ricerche sperimentali.

Le ricerche cliniche si sono svolte prevalentemente nell'ambito di programmi coordinati (a livello nazionale ed internazionale) per l'identificazione di tipi di trattamento più efficaci rispetto a quelli tradizionali. Inoltre un vasto programma di studi riguarda la somministrazione di chemioterapici per via endoarteriosa e l'utilizzazione di nuove metodiche originali per la inattivazione delle cellule neoplastiche in organi o distretti circolatori a perfusione. Ancora nel campo clinico ricerche di citologia, endoscopia e radiologia sono alla base di una serie di indagini

sul miglioramento dei mezzi diagnostici dei tumori maligni. In campo sperimentale gli studi più avanzati si svolgono nel settore della biochimica delle cellule tumorali, mentre nuovi piani di studi fanno prevedere uno sviluppo delle ricerche di citogenetica e di endocrinologia sperimentale.

Il personale sanitario dell'Istituto Regina Elena si aggira sulle 50 unità per la parte clinica, mentre una ventina tra medici e biologi sono occupati nelle ricerche sperimentali. L'attività clinica è ragguardevole: circa 2.400 interventi chirurgici l'anno, 40.000 applicazioni radioterapiche, 200 casi all'anno curati con chemioterapici.

Annesso all'istituto funziona anche il Centro oncologico, che svolge un'attività di prevenzione, di diagnosi precoce e di controllo periodico tra la popolazione generale.

L'Istituto nazionale per la cura e lo studio dei tumori di Milano fruisce per l'attività di ricerca clinica in campo oncologico di 500 letti, sistemati per la maggior parte in un monoblocco di nuova costruzione, che diverranno 600 nella primavera del 1969. I reparti di ricerca sperimentale possono fruire, da quest'anno, di una nuova sistemazione, in un apposito fabbricato, con una disponibilità di circa 3.000 metri quadrati. Le ricerche cliniche, improntate in gran parte alla sperimentazione terapeutica controllata, hanno già dato, negli scorsi anni, importanti contributi originali alla soluzione di diversi problemi di trattamento dei tumori: il nuovo e originale schema di terapia dei tumori linfatici, lo sviluppo delle terapie endocrino-sottrattive nel cancro mammario, l'introduzione di tecniche speciali, quali la ipofisectomia nei tumori tiroidei avanzati, un nuovo studio delle tecniche chirurgiche allargate per i tumori mammari sono esempi delle numerose ricerche sinora condotte a termine. Da quest'anno un nuovo gruppo di lavoro sulla terapia immunologica dei tumori ha il compito di sviluppare un programma di ricerche in questo settore che sembra dischiudere nuovi orizzonti nel campo della terapia dei tumori. Alcuni farmaci antitumorali, di risonanza mondiale, quali la daunomicina e la adriamicina, sono stati studiati e applicati per primi dai ricercatori e dai clinici dello Istituto. In campo sperimentale, le linee di ricerche più importanti sono quelle rivolte ad identificare i fattori casuali responsabili dei tumori maligni ed a individuare la con-

sistenza della loro presenza nell'ambiente (sezioni di cancerogenesi sperimentale e ambientale), mentre una apposita sezione (chemioterapica sperimentale) prosegue gli studi per la ricerca di nuovi farmaci ad azione antiblastica.

L'istituto è l'editore della più importante rivista scientifica in campo oncologico nazionale: *Tumori*.

L'attività clinica si riassume in 4.000 interventi chirurgici, in 8.000 applicazioni radioterapiche, in oltre 600 pazienti curati con sostanze chimiche all'anno.

L'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Napoli (Fondazione Pascale) dispone di 240 letti per l'attività diagnostica e di terapia. Gran parte di questi letti vengono utilizzati per la ricerca clinica, volta soprattutto allo studio dei fattori immunologici dei tumori umani, in particolare della emoblastosi. Un considerevole sviluppo ha il programma di studio con sostanze antiblastiche, usate da sole o in associazione in larga serie di pazienti. In campo sperimentale i laboratori svolgono una attività considerevole, soprattutto nel campo della cancerogenesi da agenti chimici e fisici, della biochimica della cellula tumorale e dei meccanismi biologici responsabili della diffusione metastatica.

L'attività dell'Istituto oltre la ricerca sperimentale comporta circa 1.500 interventi chirurgici, 250 trattamenti chemioterapici ed oltre 15.000 direttamente radiologici.

Appare pertanto evidente la necessità di assicurare in misura razionale un supporto funzionale ai reparti di ricerca clinica e sperimentale di questi tre grandi istituti nei quali operano, con profonda dedizione, studiosi di elevata qualificazione professionale.

La cosa è possibile anche perché essa deve venire esaminata e risolta al di fuori di ogni spinta velleitaria e cioè in rapporto alla reale potenzialità di utilizzazione dei mezzi disponibili, rigidamente indirizzata al fine della ricerca, evitando così le dispersioni spesso assurde, che, talvolta, tali iniziative comportano.

Un esame della situazione consente di affermare che uno stanziamento di 450 milioni, di cui 350 milioni recuperabili con le somme inutilizzabili nei vari capitoli del bilancio della sanità, può risolvere il problema in maniera del tutto corretta e, riferita alle attuali strutture, anche efficace.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Agli Istituti per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena di Roma, Istituto nazionale per lo studio e la cura del cancro di Milano, Istituto fondazione senatore Pascale di Napoli, viene riconosciuta la qualifica di organo tecnico-scientifico dello Stato per la materia oncologica.

Il Ministero della sanità si avvale dei tre istituti per lo studio di problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per ogni altro problema connesso alla oncologia.

ART. 2.

Ai fini del coordinamento tecnico delle attività di ricerca e di studio degli istituti, di cui all'articolo 1, è istituito un Comitato tecnico-consultivo, composto dai direttori generali e da quattro primari o capi servizio o capi di laboratorio per ogni istituto, designati dai rispettivi consigli di amministrazione.

Il Comitato tecnico-consultivo viene integrato da cinque esperti non appartenenti agli Istituti e nominati con decreto del Ministro della sanità.

Il Comitato tecnico-consultivo elegge nel suo seno il presidente, dura in carica per un triennio, si riunisce almeno due volte l'anno, esprime parere obbligatorio sul programma di ricerche di studio annuale di ogni istituto. Esso è presieduto dal direttore generale per la medicina sociale del Ministero della sanità.

ART. 3.

A partire dall'anno finanziario 1969, a ciascuno degli istituti, di cui all'articolo 1, è concesso un contributo annuo di lire 150 milioni.

ART. 4.

All'onere di lire 450 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno finanziario 1969, si provvede:

a) per lire 50 milioni, con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1099 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1969;

b) per lire 100 milioni, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto

al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1969;

c) per lire 150 milioni, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1205 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1969;

d) per lire 150 milioni con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1212 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.